

I rifiuti, il caso

# Maxiaumenti bocciati: disfatta per la Rocca

Il Tar durissimo: negli atti della Provincia e della Samte ritardi, omissioni e contraddizioni a danno dei Comuni

Domenico Zampelli

Il Tar Campania boccia ed annulla la delibera dello scorso mese di giugno del presidente della provincia con la quale il costo definitivo di conferimento dei rifiuti indifferenziati allo Stir di Casalduni viene innalzato da 109 a 199 euro. Una sentenza destinata a fare giurisprudenza in materia, quella pronunciata dalla quinta sezione del tribunale amministrativo, in una vicenda che ha visto quali ricorrenti i Comuni di Vitulano, Foglianise, San Lorenzello, Tocco Caudio, Ponte, Cautano, Paupisi, Castelpoto e Campoli del Monte Taburno, ma che troverà necessaria applicazione in tutta la provincia sannita, scongiurando un aumento delle tariffe per i cittadini quantificabile intorno al 10% degli attuali importi. Quello che sin dal primo momento aveva suscitato forti perplessità era stata la retroattività della delibera, che avrebbe comportato un amaro e inaspettato conguaglio. E difatti dopo aver evidenziato che, per effetto degli atti impugnati, i costi di conferimento dei rifiuti allo Stir di Casalduni per gli anni 2014-2015 sono quasi raddoppiati rispetto all'esercizio finanziario 2013, le amministrazioni comunali ricorrenti contestavano che la determinazione del costo di conferimento fosse avvenuta (quantomeno con riguardo agli oneri per il 2014) a esercizio finanziario ormai concluso. Tesi accolta dai giudici amministrativi. Secondo il collegio (presidente Pierluigi Russo, consigliere Carlo Buonauro, primo referendario Gabriella Caprini) dalle disposizioni normative emerge con chiara evidenza che, per gli enti locali, la deliberazione di approvazione delle aliquote dei tri-

**Regione**  
Censurata la decisione di imputare al Sannio parte degli oneri di Caivano

buti e delle tariffe dei servizi a domanda individuale deve essere adottata entro il termine fissato per la deliberazione del bilancio preventivo. «La Provincia di Benevento - si legge ancora nella sentenza - avrebbe dovuto tempestivamente segnalare ai Comuni il prevedibile incremento del costo del servizio di conferimento dei rifiuti nello Stir di Casalduni, in modo da consentire a questi ultimi di adeguare le relative previsioni di bilancio ed evitare al contempo di esporre le amministrazioni comunali ad un default contenzioso tributario e alla necessità di procedere, ad esercizio finanziario ormai concluso, al riconoscimento di debiti fuori bilancio. L'omissione della Provincia - continua il provvedimento - si configura tanto più grave atteso che uno degli elementi che ha fatto lievitare in maniera così significativa il costo del ciclo dei rifiuti era da tempo noto all'ente». Censurato anche l'operato della Samte: «Non può non essere evidenziata - scrivono i giudici di palazzo de Londres - la contraddittorietà della analisi finanziaria effettuata della società Samte s.r.l., che, dopo aver imputato l'incremento dei costi di gestione all'impossibilità di trasportare i rifiuti residui fuori Regione e alla mancanza di una discarica funzionante nel territorio della Provincia di Benevento, individuata, al tempo stesso, quali ulteriori motivi dell'aumento dei costi di gestione, la riduzione dei rifiuti da conferire (per effetto dell'incremento della raccolta differenziata) e, conseguentemente, la mancata utilizzazione a pieno regime dello Stir di Casalduni. Davvero paradossale è, dunque, che la società Samte individui quale causa di lievitazione dei costi e quindi degli oneri da porre a carico dell'utenza l'incremento della raccolta differenziata, che dunque, anziché costituire un comportamento da promuovere ed incentivare, finisce per essere qualificato come costo ulteriore da addebitare agli utenti finali del servizio». Bacchettata anche la Regione: non può ritenersi legittimo addebitare (pro quota) ai Comuni ricorrenti anche gli oneri di gestione relativi allo Stir di Caivano (Napoli), trattandosi di oneri che nulla hanno a che vedere con il ciclo dei rifiuti dei Comuni della Provincia di Benevento.

Gli altri comuni che hanno proposto autonomi ricorsi, tutti accolti con le medesime motivazioni, sono Benevento, Frasso Telesino, San Nicola Manfredi, Cerreto Sannita, Puglianello, Bonea, Forchia e Sant'Agata dei Goti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'impianto Lo Stir di Casalduni al centro del caso, una protesta dei lavoratori e l'amministratore della Samte, Nicolino Cardone



## Conti in rosso e nodo rimborsari: adesso rischiano il blocco i servizi dello Stir

### Casalduni

Cardone: «La situazione già critica a causa della morosità di molti enti, incerto il futuro di 55 lavoratori»

Paolo Bontempo

«Gestione provinciale dei rifiuti, si rischia il blocco dei servizi». Potrebbero essere devastanti gli effetti della sentenza con la quale è stata annullata dal Tar la delibera della Provincia di aumento della tariffa dei rifiuti per gli anni 2014 e 2015. Preoccupato degli scenari immediati e futuri l'amministratore unico della Samte, società pubblica partecipata della Provincia, Nicolino Cardone, per le conseguenze economiche dopo la definizione del contenzioso, in primo grado, con i Comuni. «Alla luce del recente provvedimento del Tar - spiega Cardone -

viene meno la copertura economica per servizi già erogati mettendo a rischio la prosecuzione delle attività. La Samte e la Provincia, pertanto, stanno valutando di proporre appello al Consiglio di Stato per ribaltare il verdetto. Siamo fiduciosi poiché anche la Provincia di Avellino, che in primo grado era risultata perdente, ha poi vinto in appello con la conferma delle tariffe modulate dovute dai Comuni». Sta di fatto che dopo la sentenza la Samte dovrà emettere le fatture ritomando alla tariffa applicata nel 2013 e conguagliare tutti quei Comuni che hanno provveduto a pagare con l'adeguamento richiesto. Una situazione critica per un ente già in sofferenza economica per il mancato ritardo nei pagamenti da parte dei Comuni, di cui alcuni morosi anche di qualche anno. Un sentenza, secondo il numero uno della società provinciale, che non tiene conto del servizio svolto in favore dei Comuni della provincia, ossia la gestione dei rifiuti e dei siti di stoccag-

gio di ecoballe nonché delle discariche post-mortem; queste attività hanno dei costi che devono essere integralmente coperti dalla sola entrata rappresentata dalla tariffa dei rifiuti dei Comuni.

Con la sentenza, pertanto, viene meno la parziale copertura economica per i servizi e a rischio sono anche i livelli occupazionali. Già è stata avviata, infatti, la cassa integrazione per i lavoratori dello Stir di Casalduni per tagliare i costi aggravati anche dal perdurare di una crisi strutturale che dal 2010 ad oggi ha visto un calo considerevole dei volumi di materiali da lavorare. Si è passati dalle 60 mila tonnellate del 2010 alle 29 mila del 2015 le quali, sostanzialmente, non coprono i costi di gestione. «In questo contesto - dice Cardone - per dare una prospettiva all'impianto e garantire i livelli occupazionali ai 55 lavoratori dello Stir abbiamo puntato a ristrutturare e diversificare le lavorazioni, ampliando anche all'umido, tuttavia, abbiamo dovuto riscontrare che i

diversi progetti presentati, che prevedono proprio la diversificazione delle attività e il contenimento dei costi di gestione, non hanno ancora avuto l'accoglimento sperato dagli organi competenti in materia». Il dito viene puntato anche contro la Regione Campania poiché a tutt'oggi non ha abrogato la legge sulla gestione dei rifiuti che prevede l'entrata in funzione degli Ato e non ha approvato una nuova legge, ma si è limitata ad un disegno di legge che ancora deve essere ratificato. «La Regione, in adempimento delle previsioni dell'aggiornato quadro normativo statale - puntualizza l'amministratore della Samte - in tema di definizione degli assetti territoriali e della governance dei servizi pubblici locali, con la legge 5/2014, di riordino del servizio di gestione dei rifiuti urbani e assimilati in Campania, ha ridisegnato le competenze in ordine alle funzioni di gestione del ciclo integrato dei rifiuti e, in ossequio alla norma statale, ha riportato le responsabilità operative di tutte le fasi del ciclo in capo ai Comuni. Nonostante la legge regionale citata sia stata promulgata a gennaio 2014, ad oggi è ancora la Samte a dover gestire le attività che sarebbero in capo ai singoli Comuni. Una fase delicata - prosegue Cardone - che richiede approfondimenti e valutazioni poiché a breve dovremo stabilire la tariffa 2016».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### L'Asia, la polemica

## «Blitz a contrada Olivola, contestati reati inesistenti»

I vertici e il legale: atto dovuto il dissequestro del capannone usato per i detriti alluvionali, adesso vanno rimpiazzati i mezzi distrutti

Stefania Repola

Il dissequestro del capannone ex «Sannio Tirante» a contrada Olivola, ed il ritardo nelle operazioni di messa in sicurezza dopo l'alluvione sono stati tra i temi al centro del dibattito che si è svolto ieri presso la sede dell'Asia. «Abbiamo dovuto - hanno precisato in merito alla decisione del tribunale il legale dell'azienda, Lanni, e il presidente Lucio Lonardo - impugnare un provvedimento ingiusto nei confronti dell'azienda, la fattispecie di reato contestata non esiste». «C'è stato accanimento verso l'Asia» secondo il direttore tecnico Romito, che ha ricordato: «Negli anni scorsi abbiamo avuto il caso di piano Borea, 300 mila metri quadri di discarica che hanno sequestrato e tolto a noi e che oggi resta totalmente abbandonata. Da tre anni il sito resto chiuso senza che nessuno sappia cosa avviene all'interno». Romito torna poi a parlare del capannone di contrada Oli-



vola e del blitz del Corpo Forestale: «Prima ancora che arrivassimo noi c'erano già le televisioni, questo ci fa pensare a qualcosa di premeditato. Si è parlato poi di odore insopportabile quando dalle immagini si vedono i tecnici all'interno del sito sprovvisti di mascherina». Eppure, ha sottolineato il direttore tecnico di Asia, «siamo state una delle aziende più danneggiate dall'alluvione, il deposito di via Ponticelli è andato quasi del tutto distrutto. Nessun aiuto è arri-

**La richiesta**

«La legge 50/2014 va applicata anche nel Sannio: il nostro fango è uguale a quello delle altre regioni»

vato, e nonostante questo stiamo continuando a fare il nostro lavoro».

La carenza dei mezzi è, infatti, per Asia uno dei principali nodi da sciogliere: «Stiamo cercando di acquisirne degli altri con le disponibilità che abbiamo». Questione sulla quale è intervenuto perentorio anche il sindaco Pepe: «La Provincia ha 5 mezzi assegnati ai comuni per la raccolta differenziata fermi da circa un anno. Noi chiediamo che siano dati ai comuni colpiti dall'alluvione come Benevento. L'Asia nel disastro ha perso 36 mezzi, nonostante le richieste di aiuto siamo rimasti soli, non è stata affrontata sul piano normativa l'emergenza, sembra quasi che il nostro fango sia diverso da quello di Genova o del Veneto. Abbiamo necessità che la legge 50/2014 sia valevole anche per i territori sanniti, l'alluvione di Benevento è dimenticata, chiediamo che la Regione Campania faccia di più e meglio in favore di queste comunità». A questo si aggiungono le preoccupazioni per le mancate bonifiche che a ogni pioggia mettono in ansia la popolazione: «Ho scritto a tutti per segnalare il pericolo, è tempo che Regione e Provincia si mettano d'accordo sulla competenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA